

Discorso del P. Generale P. Peter-Hans Kolvenbach al Congresso Mondiale Ex-Alunni

(22 GENNAIO 2003)

**Peter-Hans Kolvenbach
Praep. Generalis S.J.**

Con immenso piacere partecipo al Sesto Congresso Mondiale degli Ex Alunni della Compagnia di Gesù, il primo del terzo millennio, qui a Calcutta, questa grande città nel cuore della cultura bengali. Siete giunti a questo "summit di gioia" da vicino e da lontano, dai quattro punti cardinali, da molti paesi del mondo, portando con voi la ricca diversità di culture e professioni, per fare l'esperienza dell'unità mondiale nella famiglia degli Ex Alunni della Compagnia di Gesù. Nell'accogliervi con un caloroso saluto, mi rivolgo anche ai milioni di vostri amici, Ex Alunni, che non possono essere con noi oggi, ma che si sentono rappresentati da voi e uniti a voi in questo storico evento. Ciò che vi ha riunito, certamente, non è solo un sentimento romantico, non un mero ricordo nostalgico dell'epoca in cui frequentavate un istituto di padri Gesuiti, ma piuttosto la convinzione che il passato che avete condiviso ha un futuro comune, che la vostra storia di ex studenti di una scuola o di una università di Gesuiti è anche una profezia, che il privilegio di aver ricevuto una buona educazione è al tempo stesso una sfida a rivolgervi ai meno privilegiati.

"Uomini e donne per gli altri"

Celebriamo quest'anno il 30° anniversario del discorso, tenuto da Padre Arrupe in occasione del Congresso Internazionale degli Ex Alunni dei Gesuiti a Valencia, in Spagna, e divenuto nostro punto di riferimento. Il titolo di educativa dei Gesuiti, che si basa sugli insegnamenti pedagogici del nostro fondatore Sant'Ignazio di Loyola, si esplica in un unico rapporto dinamico tra Dio, il nostro prossimo e il mondo che ci circonda. La nostra fede in Dio, la nostra religione e la nostra preghiera sono inutili e prive di senso se non ci consentono di volgere uno sguardo attento a chi è più povero. Rabindranath Tagore in una sua poesia esprime con efficacia la medesima idea:

«Smettila di cantare i tuoi inni,
di recitare le tue orazioni!
Chi adori in quest'angolo buio
e solitario d'un tempio
le cui porte sono tutte chiuse?
Apri i tuoi occhi e guarda:
non è qui il tuo Dio.
E' là dove l'aratore
ara la dura terra,
dove lo spaccapietre
lavora alla strada.

E' con loro nel sole e nella pioggia,
la sua veste è coperta di polvere.
Levati il manto sacro
e scendi con lui nella polvere.
Liberazione?
Dove credi di poter trovare
liberazione?
Il tuo stesso Signore ha preso su di se
lietamente
i legami della creazione:
è legato a noi tutti per sempre.
Lascia le tue meditazioni,
abbandona l'incenso e i tuoi fiori!
Che male c'è se le tue vesti
diventano sporche e stracciate?
Va incontro a lui,
sta presso di lui
nel lavoro e nel sudore della fronte».

La varietà di culture, di razze, di talenti che Dio ha donato alla famiglia umana è una immensa ricchezza di diversità che si integrano e si sostengono l'un l'altra nell'avventura umana che condividiamo. Il principio educativo dei Gesuiti, "alumnorum cura personalis" (il genuino amore e la cura personale per ciascuno dei nostri alunni) deriva dallo stesso principio fondamentale. E ciascuno di noi, come ex alunno, conosce, per esperienza diretta, l'importanza di veder riconosciuta la propria dignità umana. Questo riconoscimento ci sostiene e ci infonde il coraggio necessario per affrontare l'ignoto, le zone inesplorate della conoscenza o l'impegno nelle nostre professioni. Perché esso ci aiuta a capire che siamo degni di rispetto e che dobbiamo essere presi seriamente quando ci battiamo per trovare le giuste soluzioni e cerchiamo di attuarle per e con gli altri.

Gli istituti dei Gesuiti, in cui avete studiato, spesso erano come laboratori dove studenti di ogni provenienza sociale, economica, culturale e religiosa vivevano e lavoravano con tolleranza, in armonia e amicizia. Anche ora i membri e gli amici appartenenti alla vostra associazione sono molto diversi tra loro. Questa esperienza deve ora spingervi a dare vita a progetti che gettino un ponte tra diverse comunità, per promuovere il dialogo interreligioso e interraziale, per lavorare per l'armonia e la pace. In questo nostro mondo in cui le ideologie di guerra, i conflitti etnici, il fondamentalismo e l'intolleranza religiosa hanno provocato tante sofferenze e tanta oppressione, vedo un ruolo importante degli Ex Alunni dei Gesuiti.

Vivere nella dignità. Agire a livello internazionale

Alla luce di quanto ho sin qui detto, dobbiamo impegnarci in due sensi per garantire che tutti, uomini e donne, possano vivere nella dignità.

Il primo riguarda la nostra naturale inclinazione mentale. Crediamo davvero che tutti, uomini e donne, di qualunque paese, religione, colore, cultura, lingua siano uguali a noi, siano nostri fratelli e sorelle? Non è facile avere una simile convinzione sia nella mente che nel cuore, tutti abbiamo la tendenza

ad assorbire pregiudizi e stereotipi. Perciò dobbiamo collaborare con le persone impegnate a diffondere la convinzione che tutti sono uguali, che tutti sono persone che devono vivere nella dignità.

Secondo. Connesso a questo impegno mentale, vi è l'impegno per individuare le aree del mondo in cui dobbiamo agire, là dove gli esseri umani sono guardati dall'alto in basso, dove sono privati dei diritti fondamentali, sradicati dalle loro famiglie e anche co-stretti ad abbandonare il loro paese. Al giorno d'oggi dobbiamo pensare globalmente e agire localmente. Ma questo è un Congresso internazionale, perciò credo che dovremmo analizzare innanzitutto la situazione internazionale e, come congresso mondiale e organizzazione mondiale di Ex Alunni, capire come possiamo influire a livello internazionale.

Chiediamoci allora se il commercio e il mercato internazionale aiutano coloro che vivono nei paesi più poveri a vivere in modo più umano. Chiediamoci se la Banca Mondiale sta favorendo o sta ostacolando lo sviluppo dei paesi più poveri. E infine chiediamoci cosa possiamo fare noi come Ex Alunni della Compagnia di Gesù sia nei paesi industrializzati sia nei paesi in via di sviluppo come l'India. È facile per gli Ex Alunni che vivono nei paesi industrializzati criticare i governi dei paesi in via di sviluppo, come d'altra parte è facile per gli Ex Alunni dei paesi in via di sviluppo criticare la politica delle nazioni ricche ritenendole responsabili di questa situazione. Senza dubbio i difetti sono da entrambe le parti e voi, come Ex Alunni, dovete capire cosa potete fare, senz'altro come individui, ma soprattutto come organizzazione internazionale.

« Se volete la pace, lavorate per la giustizia »

Padre Arrupe aveva capito le forze conflittuali che caratterizzano il mondo e noi siamo stati in grado di individuare le gravi ingiustizie che creano intorno al mondo una rete di dominazione, oppressione, abusi che soffoca la libertà e impedisce a gran parte dell'umanità di partecipare alla costruzione di un mondo più giusto e più fraterno e la esclude dalla possibilità di goderne. Allo stesso tempo molte persone, appartenenti a varie associazioni, diventano sempre più consapevoli e sono spinte a cercare la libertà e ad essere responsabili del loro destino e così, animate da queste legittime aspirazioni, lottano per migliorare, ma incorrono nelle resistenze di grandi interessi in gioco, che fomentano rabbia e risentimenti che possono esplodere. Per questo motivo Papa Paolo VI rivolgendosi alle Nazioni Unite ha affermato: «Se volete la pace, lavorate per la giustizia». Separate la giustizia dall'amore e l'amore sarà distrutto. Non si può amare se non si concepisce l'altro come una persona la cui dignità deve essere rispettata, con tutto ciò che questo implica.

A questo proposito Padre Arrupe era abbastanza preciso: «Proprio come non possiamo essere certi di amare Dio se non amiamo il nostro prossimo, così non possiamo esser certi che il nostro sia amore se esso non si trasforma in opere di giustizia. E non parlo semplicemente di operare per la giustizia in senso individualistico, piuttosto intendo tre cose:

Primo, un atteggiamento di rispetto per tutti gli uomini che ci impedisca sempre di usarli come strumenti per il nostro profitto.

Secondo, una ferma determinazione nel non approfittare mai di posizioni di potere derivanti dal privilegio né a lasciarsi corrompere da esse perché altrimenti, così facendo, anche passivamente, sarebbe come partecipare attivamente all'oppressione. Essere accecati dalle comodità del privilegio significa contribuire all'ingiustizia come beneficiari silenziosi dei suoi frutti.

Terzo, non un semplice atteggiamento di rifiuto dell'ingiustizia, ma un attivo contrasto: la determinazione a lavorare con gli altri per scardinare le strutture sociali ingiuste affinché i deboli, gli oppressi, gli emarginati del mondo siano liberi».

Umanizzare il mondo

Noi, come Ex Alunni della Compagnia di Gesù, siamo chiamati ad umanizzare il mondo, cioè, con le parole di Padre Arrupe: «Che cosa significa umanizzare il mondo se non metterlo a servizio dell'umanità? L'egoista non solo non umanizza la creazione materiale, ma disumanizza gli stessi uomini. Trasforma gli uomini in oggetti dominandoli, sfruttandoli e prendendo per sé il frutto del loro lavoro.

La tragedia di tutto ciò è che agendo così l'egoista disumanizza se stesso: si arrende ai beni materiali che desidera, diventa loro schiavo, non più padrone di sé, ma una non-persona, una cosa guidata dai suoi ciechi desideri e dai loro oggetti.

La spirale discendente di ambizione, competizione e autodistruzione prosegue il suo movimento rotatorio e si espande all'infinito incatenando l'uomo egoista sempre più strettamente ad una progressiva e sempre più frustrante disumanizzazione».

Come sfuggire da questo circolo vizioso? Chiaramente tutto questo processo trova le sue radici nell'egoismo, nella negazione dell'amore. Ma tentare di vivere nell'amore e nella giustizia in un mondo in cui l'egoismo e l'ingiustizia prevalgono e sono insite nelle strutture sociali non è un'impresa sterile?

Solo il bene può vincere il male, solo l'amore può vincere l'odio solo la generosità può vincere l'egoismo. E' così che dobbiamo seminare la giustizia nel mondo: esser giusti non basta, dobbiamo andare oltre e rifiutarci di partecipare al gioco, facendo sì che la forza motrice della società sia l'amore e non l'interesse egoistico. Questo era l'insegnamento di Gesù, accolto e seguito dal nostro fondatore Sant'Ignazio, questo ispirava la vita e il servizio di persone impegnate come Madre Teresa di Calcutta. "Belle parole", direte, "ma come facciamo per calare questo principio di giustizia e amore nella realtà quotidiana della nostra vita?"

Coltivando in noi tre atteggiamenti:

Primo, la ferma determinazione a *vivere più semplicemente*, come singoli, come famiglia e come gruppo sociale, fermando o almeno rallentando la spirale della competizione sociale. Cerchiamo di essere uomini e donne che si oppongono all'onda crescente della nostra società consumistica, uomini e donne che, invece di sentirsi spinti ad acquistare tutto ciò che possiedono gli amici, si sbarazzano di molti beni superflui che la società ha reso "necessari", ma di cui la maggioranza dell'umanità fa a meno. E se con ciò il nostro bilancio segna un maggiore attivo, meglio, doniamo a coloro per cui i beni davvero necessari sono lussi irraggiungibili.

Secondo, la ferma determinazione a *non trarre profitto da fonti chiaramente ingiuste*. Non solo, dobbiamo spingerci oltre e diminuire progressivamente i vantaggi di un sistema economico e sociale in cui la remunerazione del prodotto arricchisce chi è già ricco, mentre i costi ricadono pesantemente su chi è povero.

Terzo, solidarietà con i nostri fratelli e sorelle meno fortunati. La solidarietà si apprende più tramite il "contatto" che tramite il "concetto". Quando il cuore è toccato dall'esperienza diretta, la mente è incoraggiata a cambiare. Il coinvolgimento personale nella sofferenza degli innocenti, nel degrado e nell'ingiustizia è il catalizzatore della solidarietà che in seguito alimenta la ricerca intellettuale, la riflessione e l'azione.

Lasciare i nostri posti di potere sarebbe un'azione troppo facile: servirebbe solo a consegnare l'intera struttura sociale allo sfruttamento egoistico, ma è proprio a questo punto che iniziamo a capire quanto duro sia combattere per la giustizia. Qui i vostri consiglieri spirituali possono assistervi nella ricerca della volontà di Dio anche in circostanze confuse, mediante il grande dono che ci ha lasciato il nostro fondatore: il discernimento. Tramite il discernimento ci liberiamo per scoprire il progetto che Dio ha su di noi e possiamo giungere a scegliere liberamente per il bene nostro e di tutti i figli di Dio.

Misurare il successo o il fallimento

In che modo possiamo misurare il nostro successo o il nostro fallimento? Intanto teniamo presente uno dei principi pedagogici dei Padri Gesuiti: la ricerca dello sviluppo intellettuale di ciascun alunno affinché raggiunga la piena misura dei talenti ricevuti da Dio rimane a buon diritto lo scopo essenziale dell'educazione dei Gesuiti. Essa tuttavia non ha mai mirato soltanto ad accumulare un insieme di conoscenze o a preparare a una professione, anche se questo è utile e importante per dei futuri "leaders".

Lo scopo ultimo dell'educazione della Compagnia di Gesù è piuttosto quella piena crescita della persona che conduce ad agire. Lo scopo di questa azione, fondata essa stessa su una sana intelligenza e vivificata dalla contemplazione, spinge gli alunni all'autodisciplina e all'iniziativa, all'integrità e all'accuratezza. Questa educazione prende anche in considerazione certi modi disordinati o superficiali di pensare che sono indegni dell'uomo e, cosa più importante, pericolosi per il mondo al cui servizio tutti sono chiamati.

E' chiaro, quindi, che possiamo efficacemente valutare la risposta all'appello della Compagnia di Gesù in termini di ciò che si fa, non in termini di espressioni o desideri retorici. Sant'Ignazio chiaramente ci insegna che l'amore si misura in azioni, non in parole.

Che cosa hanno fatto gli Ex Alunni dal 1973, anno del Congresso "Uomini e donne per gli altri"? Dopo alcune incomprensioni, si sono avuti molti sviluppi davvero incoraggianti. Permettetemi di elencare solo alcune opere concrete iniziate dagli Ex Alunni dei Gesuiti come risposta alla necessità di una maggiore sensibilità per la dignità umana e la giustizia.

Le realizzazioni

Sono stati realizzati molti progetti sociali: ospedali gratuiti, scuole, centri sociali e familiari per le famiglie meno fortunate in India e Nepal; è stata avviata una coraggiosa opera di pace in Colombia, spesso al centro di situazioni pericolose e di tensione; sono stati concretizzati progetti a favore dei poveri e per il rispetto dei diritti umani dei popoli nativi dell'Australia; si sono organizzati servizi legali gratuiti a Hong Kong per i rifugiati vietnamiti che venivano spesso respinti senza alcun processo e in Brasile e Irlanda per dare alle persone in difficoltà aiuti economici (rifugiati, senzatetto e altri gruppi di emarginati); vi è stata un'attiva partecipazione a progetti per famiglie povere, nativi, anziani, malati,

da parte del Corpo dei volontari dei Gesuiti e del corpo internazionale dei volontari dei Gesuiti negli Stati Uniti.

Siamo stati presenti in iniziative d'avanguardia nelle relazioni di gemellaggio tra i generosi servizi personali e finanziari offerti dagli Ex Alunni britannici al popolo della Lituania e dell'ex Jugoslavia nei giorni disperati della guerra e anche successivamente; è stato effettuato un gemellaggio tra la Federazione Italiana degli Ex Alunni della Compagnia di Gesù e il popolo dell'Albania, nello sforzo di un generoso aiuto.

Inoltre moltissimi Ex Alunni prestano servizio presso le scuole, i collegi e le università dei Gesuiti e, inutile dirlo, molti istituti educativi dei Gesuiti non potrebbero offrire i servizi che offrono senza il sostegno generosamente offerto dagli Ex Alunni.

La proposta di Padre Arrupe è stata raccolta da moltissimi Ex Alunni, i quali agiscono a favore della dignità umana e della giustizia. Alcuni, tuttavia, devono ancora iniziare il loro servizio collettivo. Per tutto questo, per tutti i vostri sforzi a nome dei vostri fratelli e sorelle in tutto il mondo, vi ringrazio di cuore.

Molti progressi sono stati resi possibili grazie a sviluppi relativamente recenti nelle varie Federazioni e soprattutto nell'Unione Mondiale degli Ex Alunni della Compagnia di Gesù. Negli ultimi dieci anni sono state messe a punto strutture più funzionali che hanno consentito al Presidente di lavorare con il Consiglio dell'Unione Mondiale per proporre in modo più chiaro nuovi progetti di giustizia e per una partecipazione più efficace degli Ex Alunni di tutto il mondo.

Avete dimostrato la vostra universalità formalizzando la rotazione di questi congressi intorno al mondo. Avete realisticamente affrontato la necessità di un sostegno finanziario per rendere possibili le pubblicazioni e i lavori dell'Unione Mondiale. State lavorando nelle assemblee nazionali e internazionali affinché la vostra presenza a sostegno della dignità umana e dei bisogni dei poveri sia più efficace. Molto di ciò è merito delle eccellenti guide che avete scelto, il Dr. Ciro Cacchione, il Sig. Fabio Tobon e il Consiglio dell'Unione Mondiale. So per esperienza personale quanto generosi e impegnati siano il Dr. Cacchione e il Sig. Tobon. Il Sig. Tobon ha visitato molte delle nostre organizzazioni in tutto il mondo per incoraggiarvi e sostenervi, cosa molto importante per tenere uniti i cuori e le menti. Mi unisco a voi per ringraziarli per il loro meraviglioso servizio. Sono certo che continuerete a scegliere uomini e donne che si dedicano altruisticamente al servizio per guidare l'organizzazione.

Avete fatto tutti cose bellissime e ne ringrazio Dio.

Uno sguardo al futuro

Guardiamo ora al futuro. Vi chiedo di tenere in considerazione i principi che vi ho poc'anzi elencato e di agire secondo essi. Concretamente vi chiedo:

- 1) *Di essere aperti alla crescita.* Un uomo saggio ha detto: "Una persona o cresce o muore". Abbiamo necessità di programmi di contemplazione, educazione e formazione permanenti che ci aiutino ad applicare i valori e i principi appresi in gioventù alle scuole dei Gesuiti per affrontare la realtà del presente.

- 2) *Di decidervi ad agire.* Tra i nostri Ex Alunni proliferano progetti per i rifugiati e i poveri, a favore della dignità umana in tutte le sue ramificazioni. Ma oltre a questo lavoro eccellente vi chiedo di far sentire la vostra voce come organizzazione a tutti i livelli, regionale, nazionale e internazionale. Gli Ex Alunni della Compagnia di Gesù devono esprimersi come organizzazione (associazioni, federazioni, confederazioni, Unione Mondiale) contro gli abusi che distruggono la dignità umana. So che affronterete questi argomenti nelle varie sessioni (etica commerciale: abuso delle norme morali che perpetuano e ampliano il divario tra ricchi e poveri; maggiori poteri alle donne e agli oppressi dal fanatismo e dai sistemi culturali; disuguaglianza nelle opportunità educative; esclusioni degli emigranti; oppressione dei popoli indigeni). Questi temi non sono limitati ad una nazione o ad una regione del mondo piuttosto che ad altre, si presentano ovunque e ci sfidano a chiedere ad alta voce un mondo che rispetti la dignità umana per tutti i figli di Dio. Se non riuscissimo a farci sentire nei luoghi dove vengono prese le decisioni che ci riguardano tutti, sarebbe una grave perdita di opportunità che potrebbe compromettere la nostra missione come Ex Alunni, "uomini e donne per gli altri". Adagiarsi in una compiacente nostalgia non è un atteggiamento degli Ex Alunni.
- 3) *Coinvolgere gli Ex Alunni più giovani* nella partecipazione attiva nelle vostre associazioni. In molte parti del mondo i nostri studenti, generalmente, dopo aver completato gli studi tacciono per anni occupati dalla loro vita individuale. Questo non va bene. Nel momento in cui i giovani muovono i primi passi nel mondo professionale e iniziano ad avere una famiglia, la loro esperienza mette a dura prova molti ideali trasmessi dalle scuole dei Gesuiti. Il disagio spesso sfocia in risultati scadenti che possono inibire la piena crescita di molti giovani. È in questo momento che le Associazioni di Ex Alunni possono intervenire con opportunità di educazione permanente su argomenti come l'etica della vita professionale, l'atteggiamento maturo verso la famiglia e la responsabilità civile. E, d'altra parte, le Associazioni potranno giovare di idee fresche e giovani energie che le possono rendere più efficienti
- 4) Una proposta di *piano d'azione concreto* è l'ulteriore promozione di quanto si discusse al Congresso mondiale di Sydney: *l'istituzione di un gruppo di esperti* che comprenda sia Ex Alunni sia persone competenti con gli stessi principi: medici, avvocati, giornalisti, insegnanti, economisti, uomini d'affari, funzionari di governo, disponibili al servizio nel loro settore in caso di necessità. Gli Ex Alunni di talento sono moltissimi e spesso occupano posizioni importanti nella loro professione, negli affari e nei governi: se si uniscono e utilizzano le loro competenze, le Associazioni di Ex Alunni conteranno davvero sia a livello locale che statale.
- 5) Credo si possa *fare ancora di più* per sfruttare il potenziale di *una maggiore comunicazione tra le associazioni e la società in generale*. Innanzitutto dobbiamo rafforzare la comunicazione tra di noi. In che modo Gesuiti e Associazioni di Ex Alunni possono migliorare la loro collaborazione? In che modo le Associazioni possono lavorare insieme a livelli nazionale e internazionale? Come organismo internazionale saprete senz'altro che riunirvi una volta ogni sei anni non è sufficiente. Eleggete come rappresentanti dell'Unione Mondiale persone in cui credete, che agiscono a livello internazionale e che sosterrete nel loro lavoro. A livello nazionale e internazionale, dove si stanno levando voci di guerra, spesso le parole di saggezza e giustizia non sono sentite perché non sono pronunciate con toni abbastanza elevati. Se vi sentite veramente un'organizzazione internazionale, la vostra voce deve essere ascoltata nei forum mondiali.

Io mi impegnerò affinché otteniate il maggior sostegno possibile tramite i Segretariati della Curia dei Gesuiti a Roma e sollecitando un maggior impegno da parte dell'Ordine a livello di grandi aree geografiche a fianco di coloro che lavorano nel campo dell'istruzione, nei servizi sociali, nei servizi ai rifugiati e nel campo della spiritualità. I Gesuiti sono impegnati ad essere per voi e con voi.

La Compagnia è con voi

E se oggi, affrontando le vostre responsabilità di genitori, cittadini, uomini e donne di fede per gli altri, vi sentite a disagio, sappiate che non siete soli. E sappiate anche che per ogni dubbio esiste una risposta. L'incongruenza dei tempi di Dickens è presente ancora oggi: «E' stato il tempo migliore, è stato il tempo peggiore, la primavera della speranza e l'inverno della disperazione».

Io personalmente mi sento molto incoraggiato da ciò che intuisco come un desiderio crescente da parte di molti paesi del mondo: il desiderio di proseguire con più forza i fini educativi dei Gesuiti che, se ben compresi, conducono all'unità, non alla frammentazione; alle fede, non al cinismo; al rispetto per la vita e la dignità umana, non alla devastazione del nostro pianeta; all'azione responsabile basata sul giudizio morale, non al timoroso ritiro o all'attacco sconsiderato.

Come ben sapete, il successo di una scuola non sta in ciò che si dice di essa, ma in come agiscono gli Ex Alunni. L'ideale educativo dei Gesuiti chiede una vita intelligente, di integrità, di giustizia e servizio per il nostro prossimo e per Dio. È una chiamata alla crescita, una chiamata alla vita: chi risponderà se non voi? Quando, se non ora?

Che Dio vi benedica in questo cammino.

(Preso dalla Rivista "Il Pontano" – Aprile-Giugno 2004)